



Violenza domestica nel contesto migratorio

La violenza domestica ha molteplici cause e si manifesta in tutti i ceti sociali e in tutti i gruppi di popolazione, ma in misura sproporzionata tra le persone con un passato migratorio. La popolazione straniera in Svizzera è maggiormente esposta a fattori che aumentano il rischio di violenza domestica. Ciò richiede misure di prevenzione mirate.

INDICE

1	DEFINIZIONE E CONTESTUALIZZAZIONE	4
2	FATTI E CIFRE	5
2.1	Incidenza della violenza nelle persone di cittadinanza straniera	5
2.2	Persone violente di cittadinanza straniera	6
2.3	Analisi statistiche differenziate sulla violenza domestica nel contesto migratorio	6
3	POSSIBILI SPIEGAZIONI DELLA MAGGIORE INCIDENZA DELLA VIOLENZA	8
4	CONDIZIONI QUADRO GIURIDICHE	12
5	MISURE DI SOSTEGNO E PREVENZIONE	13
5.1	Sensibilizzazione e lavoro di pubbliche relazioni	13
5.2	Offerte di consulenza e sostegno per gruppi di destinatari specifici	14
5.3	Approcci di prevenzione	14
5.4	Misure e attività della Confederazione	14
6	FONTI	16
	INDIRIZZI DELLE OFFERTE DI AIUTO E INFORMAZIONE	18
	PANORAMICA DELLE SCHEDE INFORMATIVE	19

La violenza domestica riguarda tutte le fasce sociali e tutti i gruppi di popolazione. Lo si evince dal lavoro che le attrici e gli attori del sistema di intervento e di aiuto svolgono quotidianamente. In Svizzera, la Statistica criminale di polizia (SCP) mostra una quota sovraproportionale di casi di violenza domestica tra le persone straniere, sia come vittime sia come artefici.

Questa situazione è oggetto di un dibattito pubblico e politico. Parallelamente, la violenza domestica nel contesto migratorio rappresenta una sfida per le attrici e gli attori nonché per le specialiste e gli specialisti che operano nei settori perseguimento penale e giustizia, aiuto alle vittime, protezione dei minori e degli adulti, consulenza e terapia per vittime e persone violente, o che lottano contro questo fenomeno nel settore della migrazione.

La presente scheda informativa esamina i motivi per i quali le straniere e gli stranieri sono colpiti in misura sovraproportionale, riporta fatti e cifre sulla situazione in Svizzera, e illustra i fattori di rischio che favoriscono la violenza nella coppia e nella famiglia. Tra la popolazione straniera residente, la presenza di fattori di rischio rispettivamente l'assenza di fattori protettivi si manifesta in modo cumulativo. Qui di seguito sono indicate alcune possibili vie da seguire per prevenire la violenza domestica nel contesto migratorio nonché le misure predisposte dalla Confederazione per combatterla.

1 DEFINIZIONE E CONTESTUALIZZAZIONE

Straniere e stranieri, persone con un passato migratorio

Le espressioni «straniera e straniero» o «cittadine straniere e cittadini stranieri» designano persone, incluse quelle nate in Svizzera o che vi risiedono già da molto tempo, che non possiedono il passaporto rossocrociato. Un quinto (19,3 %) delle straniere e degli stranieri è nato nella Confederazione e un quarto (24,6 %) di chi vi è immigrato vive qui da oltre 20 anni. Nel 2018, il 62 per cento delle straniere e degli stranieri possedeva un permesso di domicilio (permesso C) (UST – Statistica della popolazione STATPOP 2018).

Oltre un terzo delle persone che vivono in Svizzera ha un passato migratorio.

Sono considerate «persone con un passato migratorio» le donne e gli uomini immigrati in Svizzera e la loro discendenza indipendentemente dalla cittadinanza. Tra queste rientrano anche, per esempio, le persone che hanno entrambi i genitori nati all'estero e che hanno acquisito la cittadinanza svizzera per naturalizzazione o per nascita.¹ Nel 2017, un quarto (24,8 %) della popolazione residente permanente dai 15 anni in su era costituita da straniere e stranieri e il 37,2 per cento delle persone che risiedevano in Svizzera aveva un passato migratorio (UST – Statistica della popolazione STATPOP 2017; UST – Rilevazione sulle forze di lavoro RIFOS 2017).

La categoria generica «straniere e stranieri» è spesso inadeguata: così come le svizzere e gli svizzeri, anche le persone con un passaporto straniero sono lungi dal costituire un gruppo di popolazione omogeneo. Il punto di partenza che le accomuna, ossia la situazione migratoria, varia tra l'altro in funzione del Paese di origine (cittadine e cittadini UE/AELS o di Paesi terzi), dello statuto di soggiorno (titolo di soggiorno di lunga o di breve durata) e del percorso migratorio (persone provenienti dal settore degli stranieri o dell'asilo; straniere e stranieri di prima, seconda o terza generazione).

In oltre un terzo dei matrimoni i coniugi hanno nazionalità diverse.

In Svizzera, inoltre, una parte dei matrimoni, delle coppie e delle famiglie sono di tipo binationale. Tra il 2014 e il 2016, circa il 10 per cento delle persone coniugate viveva in rapporti di nazionalità mista e nel 36 per cento dei matrimoni contratti nel 2017 i coniugi avevano nazionalità diverse (UST – Rilevazione strutturale 2014-2016; UST – Statistica del movimento naturale della popolazione BEVNAT 2017).

Forme di violenza domestica nel contesto migratorio

La violenza domestica ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione di Istanbul (RS 0.311.35)² comprende tutte le forme di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica all'interno della coppia e nelle relazioni intergenerazionali, soprattutto tra genitori e figli o anche tra altri membri della famiglia. A subire o commettere violenza domestica sono persone di entrambi i generi, di qualsiasi età e di tutti i gruppi di popolazione.

La Convenzione di Istanbul si prefigge anche di lottare contro alcune particolari forme di violenza domestica e di genere contro le donne nel contesto migratorio, segnatamente il matrimonio forzato (art. 37) e le mutilazioni genitali femminili (art. 38), non trattate nella presente scheda. Maggiori informazioni al riguardo sono disponibili presso l'istituto specializzato matrimonio forzato e la Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili.³

2 FATTI E CIFRE

Statisticamente, avere un passato migratorio aumenta il rischio di violenza domestica.

Tanto le statistiche sulla violenza domestica in Svizzera quanto le ricerche nazionali e internazionali (Killias et al. 2005, Schröttle & Khelaifat 2007, Schröttle & Ansorge 2008, Condon et al. 2011) indicano che avere un passato migratorio aumenta il rischio sia di subire sia di commettere violenza domestica.

Dal 2009, la Statistica criminale di polizia dell'Ufficio federale di statistica (UST) fornisce informazioni sulla violenza domestica registrata dalla polizia nella popolazione residente svizzera e straniera. In particolare, rileva la cittadinanza e lo statuto di soggiorno della parte lesa e della parte accusata, e mostra l'incidenza (numero di casi ogni 10 000 persone) per cittadinanza e classe di età.

2.1 Incidenza della violenza nelle persone di cittadinanza straniera

Le statistiche sull'incidenza della violenza in Svizzera rivelano regolarmente che le persone di cittadinanza straniera subiscono violenza di coppia e violenza domestica intergenerazionale in misura superiore alla media.

- Quasi metà (dal 2009, in media il 47 %) delle vittime di violenza domestica registrata dalla polizia è di cittadinanza straniera. Si tratta prevalentemente di residenti permanenti con un permesso di dimora o di domicilio (41 % dei casi registrati) e solo in minima parte (6 %) di non residenti permanenti, ossia di frontaliere e frontalieri, persone con un permesso di soggiorno di breve durata, richiedenti l'asilo o persone ammesse provvisoriamente (UST – SCP 2009–2017).
- In tutte le classi di età, le donne straniere sono maggiormente toccate dalla violenza domestica rispetto alle donne svizzere. Tra le prime, il tasso medio di incidenza della violenza domestica nel rapporto di coppia attuale e da parte dell'ex partner è rispettivamente di 4 e 2,3 volte superiore a quello rilevato tra le seconde (UST – SCP 2009–2017; STATPOP 2009–2017).⁴
- Anche tra gli uomini (complessivamente toccati dalla violenza domestica circa 3 volte meno rispetto alle donne), in tutte le classi di età gli stranieri sono più spesso vittima di questo fenomeno degli svizzeri. Tra i primi, il tasso di incidenza medio della violenza domestica nel rapporto di coppia in corso e da parte dell'ex partner è rispettivamente di 2,4 e 1,9 superiore a quello rilevato tra i secondi (UST – SCP 2009–2017; STATPOP 2009–2017).
- Dal 2009 al 2016, le vittime di omicidi tentati e consumati in rapporti di coppia attuali o conclusi erano per il 45 per cento persone straniere. Il rischio di essere uccise dal partner attuale o precedente è maggiore tra le donne straniere che tra le donne svizzere. Tra le donne straniere residenti permanenti in Svizzera, il tasso di omicidi è oltre il doppio di quello tra le donne svizzere (1,6 contro 0,7 ogni 100 000 abitanti, UST 2018: 14).
- La violenza domestica intergenerazionale colpisce prevalentemente i bambini, gli adolescenti e i giovani adulti di entrambi i generi; a commetterla sono perlopiù i genitori e più raramente altri familiari. Tra gli stranieri, il tasso di incidenza è di 2,1 volte superiore a quello rilevato tra gli svizzeri (UST – SCP 2009–2017; STATPOP 2009–2017).

Sia le donne sia gli uomini stranieri sono più colpiti dalla violenza domestica rispetto alle svizzere e agli svizzeri.

I bambini e gli adolescenti stranieri sono colpiti dalla violenza domestica due volte più spesso rispetto ai bambini e agli adolescenti svizzeri.

2.2 Persone violente di cittadinanza straniera

Le cifre della Statistica criminale di polizia indicano che le persone straniere sono sovrarappresentate tra coloro che sono imputati di aver commesso violenza domestica. Studi sulla popolazione mostrano che tra le donne con un partner straniero questo fenomeno si manifesta 2,6 volte più spesso (Killias et al. 2005).

- Nei casi di violenza domestica registrati dalla polizia dal 2009, le persone imputate sono perlopiù residenti permanenti: per il 46 per cento si tratta di svizzere e svizzeri, per un altro 46 per cento di straniere e stranieri e per il 7 per cento di straniere e stranieri con un permesso di dimora o di domicilio. Il 7 per cento delle persone accusate appartengono al settore dell'asilo o hanno un altro statuto di soggiorno (p.es. frontaliere e frontaliere, turiste e turisti ecc.; UST – SCP 2009–2017).
- Tra le donne e gli uomini che commettono violenza domestica, le straniere e gli stranieri sono nettamente più numerosi rispetto alle svizzere e agli svizzeri. Nei rapporti di coppia attuali, in media le straniere e gli stranieri sono registrati come autrici e autori di violenza domestica rispettivamente 4,3 e 3,9 volte più spesso delle svizzere e degli svizzeri; nei rapporti di coppia conclusi, rispettivamente 2,4 e 3 volte più spesso (UST – SCP 2009–2017; STATPOP 2009–2017).
- Il 51 per cento degli omicidi tentati o consumati nella coppia è commesso da svizzere e svizzeri, il 38 per cento da straniere e stranieri residenti permanenti e il 10 per cento da straniere e stranieri con un altro statuto di soggiorno o provenienti dal settore dell'asilo. Il tasso delle persone iniziate – nel 79 per cento dei casi si tratta di uomini – tra i cittadini stranieri è doppio rispetto a quello tra i cittadini svizzeri (1,8 contro 0,7 ogni 100 000 abitanti) (UST 2018: 16).
- I casi di violenza domestica registrati dalla polizia con i genitori nel ruolo di autori e i figli (minorenni o maggiorenni) in quello di vittime sono nettamente più frequenti tra le straniere e gli stranieri di tutte le classi di età che tra le svizzere e gli svizzeri. In media, le madri e i padri di cittadinanza straniera sono accusati di violenza domestica 3,3 volte più spesso (UST – SCP 2009–2017; STATPOP 2009–2017). Queste differenze sono in parte riconducibili – la mancanza di dati non permette di stabilire in quale misura – al maggiore tasso di natalità o al maggiore numero di figli pro capite tra la popolazione straniera rispetto a quella svizzera (UST 2012: 37 seg.).

Gli omicidi nella coppia sono commessi in ugual misura dalla popolazione svizzera e da quella straniera residente.

2.3 Analisi statistiche differenziate sulla violenza domestica nel contesto migratorio

I dati e gli studi sulla prevalenza della violenza domestica disponibili in Svizzera (tra cui Killias et al. 2005, Killias et al. 2012, Biberstein & Killias 2015) consentono di effettuare analisi parzialmente differenziate dei legami tra tipo e gravità della violenza da un lato e fattori di influenza individuali, relazionali e di altro tipo dall'altro, che comportano una maggiore incidenza della violenza domestica. Sinora, solo alcuni studi di prevalenza internazionali hanno esaminato l'importanza dei fattori di rischio nel contesto migratorio e messo confrontato il tasso di incidenza tra le persone di cittadinanza svizzera con quello tra le persone di cittadinanza straniera, prendendo in considerazione fattori come l'età, la posizione socio-economica, la situazione familiare ecc. Inoltre, in Svizzera mancano dati relativi alle possibili differenziazioni per esempio per regione di origine, cittadinanza delle vittime e di chi commette violenza domestica nelle coppie di nazionalità mista ecc.

Ricerche condotte in Germania sulla violenza nei confronti delle donne con e senza un passato migratorio (con focus sulle donne originarie della Turchia o dell'ex Unione sovietica) mostrano, sulla base di analisi statistiche delle correlazioni, che la maggiore incidenza della violenza tra le donne straniere rispetto a quelle tedesche è imputabile solo in parte all'origine (p.es. a valori, norme e ruoli di genere tradizionali e religiosi), e che la causa principale risiede in una maggiore vulnerabilità dovuta alle peggiori condizioni di vita (carichi sociali,

La causa principale della maggiore incidenza della violenza tra la popolazione straniera risiede in parte in una maggiore vulnerabilità dovuta alle condizioni di vita.

economici e associati alla migrazione, tensioni nel rapporto tra i generi), alle minori risorse (istruzione, reddito, attività lucrativa, conoscenze linguistiche e delle possibilità di sostegno ecc.) e alle barriere erette dal diritto degli stranieri che, oltre ad aumentare il rischio di violenza domestica, rendono più difficile uscire da una relazione di violenza (Schröttle & Ansorge 2008; Schröttle & Glammeyer 2014).

Vi sono indicazioni, secondo cui non sarebbe sufficiente tenere conto dei fattori di rischio in relazione con la sovrarappresentanza della popolazione straniera tra le persone colpite da violenza domestica, ma che andrebbero considerati anche altri fattori d'influenza, come le percezioni stereotipate di determinati gruppi (Khazaei 2022). Un confronto tra recenti indagini rappresentative mostra inoltre che nell'ambito dei reati noti, le persone di nazionalità straniera sono registrate in misura significativamente maggiore come vittime di violenza di coppia, mentre non si riscontra alcuna differenza nei reati sommersi (Baier, Biberstein & Markwalder 2023).

3 POSSIBILI SPIEGAZIONI DELLA MAGGIORE INCIDENZA DELLA VIOLENZA

La violenza domestica è sempre il risultato di una combinazione di più cause e fattori di rischio.

Il mondo della ricerca è concorde nel riconoscere che la violenza nelle famiglie e nei rapporti di coppia non è mai monocausale, ma è sempre il risultato di una combinazione di più cause e fattori di rischio su diversi livelli.⁵

Ricerca e prassi ritengono che le cause e i fattori di rischio descritti qui di seguito svolgono un ruolo decisivo nell'insorgere della violenza nei rapporti di coppia (rapporto CF 2009, Egger & Schär Moser 2008).

- **Livello individuale:** esperienze di abuso e violenza durante l'infanzia, comportamento antisociale e delinquente al di fuori della coppia e consumo di sostanze stupefacenti sono chiaramente correlati con la violenza nel rapporto di coppia.
- **Coppia, famiglia, comunità:** rapporti di potere impari tra i partner, carichi sociali ed economici, strategie inadeguate di gestione dello stress, conflitti frequenti e mal gestiti nella coppia e nella famiglia, isolamento sociale della coppia, mancanza di sostegno sociale per le vittime e un ambiente che accetta e tollera la violenza sono importanti fattori di rischio che favoriscono la violenza.
- **Livello sociale:** a questo livello, l'insorgere della violenza è associato alle norme socioculturali inerenti in particolare ai ruoli di genere, agli stereotipi di mascolinità e femminilità, e alla gestione della violenza, ma anche alla disparità tra donna e uomo nei vari ambiti della società e alla tolleranza nei confronti della violenza. La ripresa da parte di individui, coppie, famiglie e del loro ambiente di norme, valori, immagini ideali e visioni socialmente condivise, soprattutto sui ruoli di genere, la relazione e la famiglia, influenza a sua volta la comparsa o la riduzione della violenza.

La presenza di fattori di rischio non significa che la violenza domestica debba necessariamente manifestarsi.

Indagini e statistiche mostrano che la popolazione straniera è esposta in misura superiore alla media a elementi riconosciuti come fattori di rischio per la violenza domestica e familiare. Tuttavia, la presenza di questi fattori non significa che la violenza domestica debba necessariamente manifestarsi. In altre parole, se si manifesta o meno non dipende unicamente dai fattori di rischio: anche i fattori «protettivi» svolgono un ruolo in quanto permettono di gestire situazioni difficili e in parte traumatizzanti, e contribuiscono a prevenire la violenza domestica.

Se i bambini assistono a violenza genitoriale, spesso quest'ultima viene percepita come un normale comportamento conflittuale.

Esperienze di violenza durante l'infanzia

Per chi cresce in una famiglia violenta e per chi subisce in prima persona abusi e violenze nella propria famiglia di origine, il rischio di commettere o di diventare vittima di violenza in un momento successivo nella propria coppia e nella propria famiglia è rilevante⁶ soprattutto in combinazione con fattori di rischio e carichi supplementari o in assenza di fattori protettivi. Indagini condotte in Svizzera evidenziano che l'aver assistito a violenza genitoriale è strettamente associato anche alla comparsa di norme di mascolinità che legittimano la violenza intrafamiliare («se una donna tradisce il marito, questi la può picchiare», «l'uomo è il capofamiglia e se necessario può imporsi anche con la forza») (Baier et al. 2019: 469).

Dato che in Svizzera la violenza domestica colpisce le famiglie straniere o di nazionalità mista in misura sproporzionata, anche i loro figli ne sono vittima più frequentemente. Ciò non fa che aggravare il problema della riproduzione di comportamenti violenti «appresi» e della trasmissione intergenerazionale della violenza domestica.

Secondo cifre riguardanti il Cantone di Berna, nel 2017, circa il 60 per cento degli interventi per violenza domestica effettuati dalla polizia coinvolgeva anche figli minorenni, perlopiù come testimoni di violenza tra i loro genitori e persone adulte di riferimento, ma a volte anche come parte direttamente toccata dagli atti di violenza, soprattutto come vittima (Direction de la police et des affaires militaires du canton de Berne/Service bernois de lutte

contre la violence domestique 2019).

La frequenza delle esperienze di violenza nel contesto domestico varia a dipendenza del Paese e della regione (OMS 2013). Una parte delle straniere e degli stranieri che risiedono in Svizzera è cresciuta in Paesi con una presenza stimata della violenza domestica maggiore rispetto alla Confederazione. Studi precedenti sulla popolazione evidenziano che, in parte, le straniere che vivono qui hanno sperimentato la violenza (familiare ma anche di guerra) già durante l'infanzia e l'adolescenza più spesso delle svizzere (Killias et al. 2005; Gillioz et al. 1997). Per la Svizzera non sono per contro disponibili dati su quali straniere e quali stranieri in particolare hanno vissuto esperienze di violenza e subito violenza domestica durante l'infanzia.

Nelle coppie caratterizzate da un grande squilibrio di potere, dal dominio e dal controllo la violenza domestica si manifesta più frequentemente.

Rapporti tra i generi e disparità di potere nella coppia

Diverse ricerche empiriche indicano che la violenza domestica si manifesta più frequentemente nelle coppie caratterizzate da un grande squilibrio di potere tra i partner⁷ (diversa distribuzione delle risorse socioeconomiche e in parte anche differenze di status per quanto riguarda l'istruzione e la professione) nonché dal dominio e dal controllo esercitato da un partner sull'altro.

La mancanza di risorse in termini di istruzione, partecipazione al mondo del lavoro e reddito può peggiorare le dipendenze strutturali in una coppia ed eventualmente favorire la permanenza in una relazione a rischio di violenza o violenta. Indagini condotte in Germania mostrano che per le donne con un passato migratorio, il fatto di possedere una buona istruzione, un lavoro e un reddito da attività lucrativa può costituire un fattore protettivo ma anche aumentare il rischio di violenza (Schröttle & Ansorge 2008; Schröttle & Glammeier 2014).

Negli uomini con una visione tradizionale dei ruoli, la disoccupazione o l'incapacità di guadagno, per esempio in seguito a invalidità, può impedire di adempiere il ruolo di sostentatore che si sono autoassegnati o che è stato assegnato loro da terzi, generando sentimenti di inferiorità, conflitti e violenza. Nel complesso, nella Confederazione, gli uomini stranieri sono più colpiti dalla disoccupazione degli svizzeri (vedi più avanti).

Nelle coppie con un'equa ripartizione dei compiti la violenza domestica si manifesta meno frequentemente.

Diversi studi dimostrano che la violenza domestica si manifesta meno frequentemente nelle coppie in cui i compiti lucrativi, domestici ed educativi sono equamente ripartiti. Il rischio di violenza aumenta per contro sensibilmente in quelle in cui un partner detiene il potere decisionale, il dominio e il controllo sull'altro. Analisi sulla violenza domestica nel contesto migratorio effettuate in Germania indicano che il livello di diffusione della ripartizione tradizionale dei ruoli e della dominanza variano a dipendenza dell'origine (Schröttle & Ansorge 2008; Schröttle & Glammeier 2014).

La disoccupazione e la fruizione dell'aiuto sociale sono fattori di rischio di violenza indipendentemente dal passato migratorio.

Carichi socioeconomici

Carichi come un reddito familiare basso, condizioni di lavoro precarie, disoccupazione e indigenza possono aumentare il rischio di violenza domestica, soprattutto in presenza di condizioni sfavorevoli per la gestione dello stress e la risoluzione di conflitti (curriculum violento, atteggiamenti di approvazione della violenza, disparità di potere o comportamenti di dominio nella coppia). Secondo le analisi eseguite in Germania, la disoccupazione del partner e la fruizione dell'aiuto sociale da parte della famiglia sono importanti fattori di rischio di violenza, indipendentemente dal passato migratorio (Schröttle & Ansorge 2008; Schröttle & Glammeier 2014).

Nel complesso, in Svizzera, la popolazione straniera è esposta più frequentemente ai carichi socioeconomici citati. Le persone con un passato migratorio svolgono più spesso della media lavori a basso salario (prima generazione: 20 %, seconda generazione: 18 %; senza passato migratorio: 13 %) e tra coloro che esercitano un'attività lucrativa presentano un tasso di povertà tendenzialmente maggiore (prima/seconda generazione: 4 % ciascuna; senza passato migratorio: 3,5 %) (UST 2017).

La quota di persone disoccupate tra la popolazione attiva straniera è oltre il doppio di quella tra la popolazione svizzera.

Nel 2018, nella popolazione attiva straniera la quota di persone disoccupate (4,4 %) era circa 2,3 volte superiore a quella della popolazione attiva svizzera (1,9 %). Sostanzialmente, la disoccupazione toccava le donne straniere (4,3 %) e gli uomini stranieri (4,4 %) in ugual misura (UST/SECO – Statistica sulla disoccupazione 2018).

Le persone straniere residenti in Svizzera, attive e non attive, necessitano nettamente più spesso (ca. 3,7 volte) di quelle svizzere di un sostegno economico da parte dell'aiuto sociale. Nel 2017, la quota di svizzere e svizzeri che beneficiavano dell'aiuto sociale ammontava al 2,3 per cento, quella delle straniere e degli stranieri residenti permanenti complessivamente al 6,3 %, ma con notevoli differenze a seconda della regione di provenienza: tra le persone originarie dall'Europa settentrionale e occidentale la quota in questione (2 %) era complessivamente inferiore a quella delle svizzere e degli svizzeri; tra le persone provenienti dall'Europa sudoccidentale si attestava al 3,8 per cento e tra le persone provenienti dall'Europa orientale e sudorientale al 7,5 per cento. Delle persone provenienti da Paesi non europei, incl. le rifugiate e i rifugiati, il 16,7 per cento dipendeva dall'aiuto sociale (UST – Statistica dell'aiuto sociale 2017).

Fattori socioculturali, norme che legittimano la violenza

Da diversi studi emerge che alcuni aspetti di natura sociale e culturale – come le norme che approvano e tollerano la violenza, una concezione rigida dei ruoli o gli stereotipi sulla superiorità dell'uomo e sull'inferiorità della donna ecc. – aumentano il rischio di violenza domestica (studio sinottico Egger & Schär Moser 2008) ed è possibile che siano più diffusi tra le straniere e gli stranieri che tra le svizzere e gli svizzeri.

Se in una società la violenza è considerata normale, essa viene maggiormente tollerata.

Se in una società o in un suo gruppo la violenza e la violenza contro le donne sono considerate normali, entrambe vengono maggiormente tollerate e persino legittimate (Godenzi 2001). Quando si migra in un altro Paese, questo atteggiamento non cambia automaticamente. La tolleranza verso la violenza può in una certa misura migrare con le persone e talvolta manifestarsi (addirittura rafforzata) in situazioni difficili.

Gli adolescenti religiosi sono maggiormente inclini a ritenere legittima la violenza nella famiglia o contro le donne.

Come mostra un'indagine effettuata sull'intero territorio nazionale su circa 8 300 adolescenti che seguono una formazione post-obbligatoria (Baier et al. 2019), i ruoli maschili che legittimano la violenza, generalmente caratterizzati da un atteggiamento di dominio dell'uomo e favorevoli alla sottomissione delle donne, nascono nel contesto sociale, religioso, familiare o nei gruppi di pari (*peer groups*). Il 7,6 per cento degli adolescenti maschi, il 4,6 % degli adolescenti maschi senza un passato migratorio e il 10,6 per cento degli adolescenti maschi con un passato migratorio sono favorevoli alla violenza intrafamiliare («se una donna tradisce il marito, questi la può picchiare», «l'uomo è il capofamiglia e se necessario può imporsi anche con la forza»). In tutti i gruppi citati si osserva che, indipendentemente dal genere, gli adolescenti più religiosi sono maggiormente inclini a interiorizzare le norme di mascolinità che legittimano la violenza rispetto ai loro coetanei meno o affatto religiosi. Tenuto conto di altri fattori di influenza, si osserva che le e gli adolescenti con un passato migratorio approvano molto più frequentemente la violenza intrafamiliare. Tra gli adolescenti cattolici e musulmani di entrambi i generi l'indice di approvazione è superiore a quello rilevato tra quelli protestanti e anche tra quelli di altre fedi (chiese libere, induisti, buddisti) il valore in questione è elevato.

Le norme e i valori socialmente condivisi possono anche condizionare la gestione delle esperienze di violenza da parte della vittima. Alcuni studi indicano che la permanenza in rapporti violenti può essere dovuta in parte a convinzioni religiose e in parte a concezioni culturali del matrimonio e della famiglia. Come mostrano diversi studi (Killias et al. 2005; Jaspard et al. 2003), le donne la cui vita ha una forte componente religiosa e ruota attorno a una comunità religiosa tendono a diventare più frequentemente vittime di violenza. La stigmatizzazione sociale delle persone separate o divorziate, soprattutto donne, fondata su motivi di ordine religioso, può costringerle a rimanere in una relazione a rischio di violenza o violenta. Altre indagini condotte in Germania non hanno permesso di appurare l'importanza della religione e della partecipazione religiosa (Schröttle & Ansorge 2008; Schröttle &

Glammeier 2014). Si sospetta invece che a una forte partecipazione religiosa si accompagnino visioni più tradizionali dei ruoli di genere.

L'indagine condotta tra adolescenti svizzeri di entrambi i generi indica che le norme di mascolinità che legittimano la violenza sono condivise, benché in misura minore, anche dalle giovani donne elvetiche (Baier et al. 2019). Rispetto alle adolescenti senza un passato migratorio, quelle con un passato migratorio sono nettamente più spesso (2,6 contro 1,6 %) del parere che la violenza intrafamiliare da parte dell'uomo e il suo ruolo di capofamiglia siano legittimi. Le giovani che più di tutte (4,2 %) condividono questi atteggiamenti sono quelle musulmane. A differenza dei loro coetanei maschi, il legame tra approvazione di tali norme e grado di religiosità è leggermente più forte tra le adolescenti: più sono religiose, più condividono le norme in questione.

Oltre agli atteggiamenti di legittimazione, anche le disparità di potere tra le varie generazioni possono promuovere la violenza nel contesto familiare («adulterismo»): una grande disparità di potere intergenerazionale unita a una concezione di famiglia nella quale l'individuo è percepito come membro di un gruppo al quale deve sottomettersi può favorire l'insorgere di situazioni di violenza. Se i genitori si aspettano che, per esempio, le loro figlie o i loro figli si adeguino alla loro opinione e alla loro volontà, una «trasgressione» può far scattare misure disciplinari violente.⁸

Fattori migratori

Le situazioni di passaggio nella vita – come può esserlo la migrazione – sono particolarmente gravose e aumentano il rischio di escalation della violenza.

In generale, secondo la ricerca sulla violenza, le fasi della vita come il matrimonio, la nascita o la separazione ma anche la migrazione, sono situazioni di passaggio particolarmente gravose che favoriscono la violenza.

L'immigrazione in Svizzera a fini lavorativi, nel quadro di un ricongiungimento familiare o di una fuga può richiedere sforzi di adattamento e generare tensioni più o meno forti, suscettibili di gravare sul rapporto di coppia e sulle relazioni familiari. Un'altra costellazione che può favorire o innescare tali tensioni è quella delle donne con un passato migratorio nate e/o socializzate in un contesto di diaspora in Svizzera, e coniugate con un connazionale.

Scarso o nessun utilizzo degli aiuti disponibili

L'impossibilità di alcune e alcuni migranti di ricorrere in misura sufficiente agli aiuti disponibili in caso di conflitti e violenza può impedire la tempestiva interruzione di tale spirale e lasciare che la situazione subisca un'escalation⁹.

Molte e molti migranti non conoscono le offerte di aiuto in caso di conflitti e violenza tra partner.

Esperte ed esperti in violenza nella coppia sono del parere che molte e molti migranti non conoscano o non possano accedere se non difficilmente (a causa di problemi linguistici, costi ecc.) alle diverse offerte di aiuto in caso di conflitti e violenza tra partner (Egger & Schär Moser 2008; Guggisberg et al. 2017). È altresì ipotizzabile che vi siano riserve di fondo nei confronti dei consultori e delle autorità, frutto di esperienze negative fatte nel Paese di origine e che un ruolo lo svolga anche la mancanza di sostegno da parte dell'ambiente sociale o di terzi.

4 CONDIZIONI QUADRO GIURIDICHE

È possibile che le disposizioni del diritto degli stranieri sul diritto di soggiorno rafforzino la dipendenza tra vittima e persona violenta, e di conseguenza aumentino il rischio di violenza (duratura). L'incertezza in merito allo statuto di soggiorno così come la minaccia proferita dalla persona violenta di possibili conseguenze sul diritto di soggiorno possono anch'esse ostacolare l'accesso a misure di sostegno e di de-escalation (Müller & Böhne 2015: 120).

In Svizzera, molte straniere e molti stranieri provenienti da un Paese non UE/AELS ottengono un diritto di soggiorno solo in virtù del matrimonio o dell'unione domestica registrata con una svizzera o uno svizzero oppure con una straniera o uno straniero in possesso di un permesso di domicilio o di dimora. Ciò significa che non hanno un diritto di soggiorno autonomo, indipendente dallo stato civile.

Una disposizione sui casi di rigore consente alle persone straniere di uscire da una relazione violenza senza perdere il diritto di soggiorno.

Regolamentazione del diritto di soggiorno in caso di violenza domestica

Affinché in caso di violenza domestica le persone straniere non siano costrette a rimanere in una relazione violenta per non perdere il diritto di soggiorno, nel 2008 è stata introdotta nella legge una disposizione sui casi di rigore. Secondo la legge sugli stranieri e la loro integrazione (LStrl; RS 142.20), in caso di separazione sussiste un diritto alla proroga del permesso di dimora se il matrimonio o l'unione domestica registrata è durata almeno tre anni e se la persona è ben integrata oppure se gravi motivi personali rendono necessario il prosieguo del soggiorno in Svizzera (art. 50 cpv. 1 LStrl).¹⁰ Tra i gravi motivi personali rientrano anche la violenza coniugale e il matrimonio forzato. La legge esige che la persona interessata abbia subito violenza domestica o che il matrimonio contratto non sia espressione della sua libera volontà o che la reintegrazione sociale nel paese d'origine risulti fortemente compromessa (art. 50 cpv. 2 LStrl). Ciascuno di questi motivi può da solo giustificare il diritto a rimanere in Svizzera, in altre parole non è necessario che oltre alla violenza domestica anche la reintegrazione della vittima nel Paese di origine sia compromessa (SEM 2019: 143).

Contro una persona straniera che commette violenza domestica possono essere adottate misure del diritto degli stranieri.

Misure del diritto degli stranieri contro le persone violente

In aggiunta alla proroga del diritto di soggiorno per le vittime di violenza domestica, le autorità cantonali della migrazione possono prendere in considerazione anche misure del diritto degli stranieri contro le persone violente: secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, la violenza domestica non deve essere considerata una questione puramente privata perché tocca anche interessi pubblici in materia di sicurezza e in questo senso costituisce anche un motivo per revocare o rifiutare la proroga del permesso di dimora o di domicilio (secondo gli art. 62 e 63 LStrl) o eventualmente valutare un divieto di entrata ai sensi dell'articolo 67 LStrl. Inoltre, alle autorità cantonali della migrazione spettano obblighi e diritti di notifica nei confronti delle autorità di perseguimento penale e delle autorità di protezione dei minori e degli adulti qualora, per esempio nel quadro di una domanda di proroga del permesso di dimora, vengano a conoscenza di una situazione di violenza domestica (Guggisberg et al. 2017: 10).

5 MISURE DI SOSTEGNO E PREVENZIONE

L'accesso alle offerte di consulenza e aiuto è utile per ridurre il rischio e rafforzare le risorse.

La mancata conoscenza delle possibilità di sostegno così come le barriere linguistiche possono complicare ulteriormente l'accesso alle offerte di consulenza e aiuto (p.es. consulenza di coppia e di famiglia, consultori per le vittime) da parte delle persone con un passato migratorio colpite dalla violenza e, di conseguenza, la loro uscita da rapporti caratterizzati da violenza e maltrattamenti (Schröttle & Glammeier 2014). In Svizzera, per esempio, l'11 per cento delle donne con un passato migratorio della prima generazione dichiara di non avere nessuna delle quattro lingue nazionali nel proprio bagaglio linguistico contro l'8 per cento degli uomini con un passato migratorio della prima generazione (UST – Rilevazione strutturale 2011–2013). La tabuizzazione della violenza domestica, la vergogna e la stigmatizzazione, le pressioni da parte della famiglia, della persona violenza o della comunità nonché uno statuto di soggiorno incerto possono indurre le persone interessate a non avvalersi di alcun sostegno anche se conoscono i sistemi di aiuto e di intervento disponibili (Schröttle & Ansorge 2008: 197–203; Müller & Bohne 2015: 126). Le misure di sensibilizzazione (p.es. nel quadro di corsi di lingua e di integrazione), il lavoro di relazioni pubbliche e la messa a disposizione di offerte e misure adeguate al bisogno volte a ridurre il rischio e a rafforzare le risorse sono pertanto considerati aree d'intervento fondamentali per il sostegno in caso di violenza domestica nel contesto migratorio.

5.1 Sensibilizzazione e lavoro di pubbliche relazioni

L'informazione e la sensibilizzazione della popolazione migrante sono indispensabili per facilitare il ricorso e ridurre le barriere che ostacolano l'accesso all'attuale sistema di aiuto in caso di violenza domestica da parte delle persone con un passato migratorio, segnatamente quelle con risorse limitate (Müller & Bohne 2015: 22–26, 39–46). Dal punto di vista del contenuto, non si tratta soltanto di far conoscere le offerte di consulenza e sostegno disponibili, ma anche di tematizzare la violenza domestica in generale (nonché i tabù, i sensi di colpa, la vergogna ecc. a essa associati) e di rafforzare la fiducia nel sistema di aiuto (eliminare i pregiudizi e le paure nei confronti delle istituzioni, informare sui loro ruoli e compiti ecc.). L'elaborazione di materiali informativi plurilingue, l'interconnessione con le organizzazioni delle e dei migranti (in particolare con le moltiplicatrici e i moltiplicatori) nonché l'utilizzo di offerte a bassa soglia non associate al tema della violenza domestica per diffondere informazioni e costruire un rapporto di fiducia (p.es. nel quadro di riunioni tra donne, corsi di lingua, consultori generali per migranti ecc.) rivestono un ruolo cruciale per raggiungere i gruppi di destinatari (Müller & Bohne 2015: 65–68).

La cultura da sola non può spiegare la violenza; occorre una visione differenziata della problematica.

Per prevenire e lottare contro la violenza domestica – non solo nel contesto migratorio – è fondamentale anche un lavoro di pubbliche relazioni che non si limiti a incoraggiare le persone colpite a cercare un aiuto professionale, ma sensibilizzi anche la popolazione in generale a tenere gli occhi aperti e, all'occorrenza, a offrire sostegno (Müller & Bohne 2015: 23). In particolare per il contesto migratorio è inoltre essenziale il dibattito pubblico: una visione poco differenziata della problematica della violenza domestica, che «culturalizza» la violenza e considera la questione dell'uguaglianza fra donne e uomini come un problema unilaterale di determinate minoranze etniche è inutile per prevenire e lottare in modo efficace contro questo fenomeno (Schröttle & Glammeier 2014: 296–298).

5.2 Offerte di consulenza e sostegno per gruppi di destinatari specifici

L'accessibilità linguistica alle offerte di aiuto è fondamentale per raggiungere le donne e gli uomini migranti colpiti.

Come tutte le vittime di reati, anche quelle con un passato migratorio (indipendentemente dalla cittadinanza e dallo statuto di soggiorno) hanno il diritto di ricevere consulenza e sostegno ai sensi della legge concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV; RS 312.5). Queste possibilità sono segnalate in diverse lingue sul sito web dell'Aiuto alle vittime di reati in Svizzera (www.aiuto-alle-vittime.ch). L'accessibilità linguistica al sistema di aiuto è considerata un fattore centrale per meglio raggiungere e sostenere le donne e gli uomini migranti colpiti dalla violenza domestica. Nella letteratura scientifica si raccomanda di avvalersi maggiormente di personale plurilingue e multiculturale per le offerte di protezione e di sostegno, di ampliare in modo mirato le competenze specialistiche per poter offrire consulenze attente alle peculiarità culturali e di collaborare con comunità migranti o con specialiste e specialisti con un passato migratorio e competenze transculturali per sviluppare offerte rivolte a gruppi di destinatari specifici (Schröttle & Ansorge 2008: 199 seg.; Müller & Bohne 2015: 34–39). Un'offerta plurilingue o nella lingua materna nonché un know-how culturale e migratorio specifico sono considerati rilevanti pure nei consultori e nei programmi educativi per le autrici e gli autori di violenza affinché, nell'ottica di una prevenzione duratura, si tenga conto anche del bisogno di aiuto specifico delle persone violentate con un passato migratorio o si possa indurle a richiedere una consulenza (Müller & Bohne 2015: 79–87).

5.3 Approcci di prevenzione

Istruzione, competenze linguistiche, integrazione professionale e sociale fungono da fattori protettivi contro la violenza.

Tra le misure contro il maggiore carico di violenza delle persone migranti figura anche il rafforzamento delle risorse come l'istruzione, le competenze linguistiche e l'integrazione professionale e sociale che fungono da fattori protettivi (Schröttle & Glammeier 2014: 297 seg.).

I bambini devono essere protetti dalla violenza domestica per impedire la trasmissione intergenerazionale della violenza.

Visto il ruolo cruciale che riveste la trasmissione intergenerazionale della violenza, la tutela e il sostegno di bambini e adolescenti colpiti dalla violenza domestica costituiscono un importante punto di partenza per la prevenzione della violenza indipendentemente dal contesto migratorio (Schröttle & Glammeier 2014). Oltre alle offerte specifiche per i bambini e gli adolescenti toccati, anche le offerte di prevenzione generale nelle scuole e nelle strutture di custodia collettiva diurna sono importanti per tematizzare la violenza domestica e promuovere il confronto critico con i ruoli femminili e maschili nonché con le norme che legittimano la violenza. Non da ultimo, le offerte scolastiche permettono di raggiungere gran parte della popolazione migrante (Müller & Bohne 2015: 99–102).

5.4 Misure e attività della Confederazione

La Convenzione di Istanbul costituisce il quadro di riferimento per le misure e le attività di prevenzione e lotta contro la violenza domestica a livello federale.

A livello federale, l'attuazione della Convenzione di Istanbul costituisce il quadro di riferimento per le misure e le attività di prevenzione e lotta contro la violenza domestica (UFU 2018a). Le misure di protezione contro la violenza domestica nel settore della migrazione riguardano soprattutto le norme del diritto degli stranieri sul diritto di soggiorno delle vittime di violenza domestica. Sulla scorta di un'analisi dell'attuazione della disposizione sui casi di rigore secondo l'articolo 50 capoverso 1 lettera b LStrl (Guggisberg et al. 2017), nell'aprile del 2018 il Consiglio federale ha formulato una serie di raccomandazioni per una protezione efficace delle straniere e degli stranieri dalla violenza coniugale (rapporto CF 2018). Tra queste rientrano per esempio la sensibilizzazione, la formazione e l'interconnessione delle attrici e degli attori coinvolti, l'informazione delle persone colpite e l'adeguamento delle istruzioni della Segreteria di Stato della migrazione (SEM) alle autorità cantonali di esecuzione.

A queste si aggiungono le misure e le attività della Confederazione per alcune forme di violenza di genere contro le donne nel contesto migratorio ai sensi della Convenzione di

Istanbul. Dalla conclusione del Programma federale di lotta ai matrimoni forzati (2013–2017), il centro di competenza della Confederazione, l'istituto specializzato www.matrimonioforzato.ch, funge da punto di riferimento nazionale in questo ambito e offre consulenza alle persone coinvolte. Inoltre, dal 2016 al 2019 l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) sostiene le attività di informazione, prevenzione e consulenza della Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili.¹¹

6 FONTI

- Baier** Dirk, Biberstein Lorenz, Markwalder Nora (2023) : Présence de la violence au sein des relations de couple. Ampleur et évolution en Suisse. Résultats d'enquêtes représentatives. Rapport sur mandat du Bureau fédéral de l'égalité entre femmes et hommes. Berne.
- Baier** Dirk, Kamenowski Maria, Manzoni Patrik e Haymoz Sandrine, «Toxische Männlichkeit»: Die Folgen gewaltlegitimierender Männlichkeitsnormen für Einstellungen und Verhaltensweisen, in: *Kriminalistik* 73(7), 456–471, 2019.
- Biberstein** Lorenz e Killias Martin, Häusliche Gewalt in der Schweiz. Analysen im Rahmen der Schweizerischen Sicherheitsbefragung 2015, Lenzburg, 2015.
- Condon** Stephanie, Lesné Maud e Schröttle Monika, What Do We Know About Gendered Violence and Ethnicity Across Europe From Surveys?, in: Ravi K. Thiara, Stephanie A. Condon e Monika Schröttle (a cura di), *Violence Against Women and Ethnicity: Commonalities and Differences across Europe*, Barbara Budrich Publishers, 59–78, Opladen, 2011.
- Direction** de la police et des affaires militaires du canton de Berne, Service bernois de lutte contre la violence domestique, Häusliche Gewalt im Kanton Bern, Jahresstatistik 2017, Berna, 2019.
- Dubacher** Claudia e Reusser Lena, Häusliche Gewalt und Migrantinnen, Osservatorio svizzero sul diritto d'asilo e degli stranieri, Berna, 2011.
- Egger** Theres e Schär Moser Marianne, Gewalt in Paarbeziehungen. Ursachen und in der Schweiz getroffene Massnahmen, rapporto finale commissionato dal Servizio per la lotta alla violenza dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU, Berna, 2008.
- Gillioz** Lucienne, De Puy Jacqueline e Ducret Véronique, Domination et violence envers la femme dans le couple, Losanna, 1997.
- Godenzi** Alberto, Müller Georg, Christen Cornelia, Dekesedy Walter S., De Puy Jacqueline, Ellis Desmond et al., Bedingungen gewaltlosen Handelns im sozialen Nahraum, rapporto finale, progetto di ricerca del PNR 40, Boston/Friburgo, 2001.
- GT** Groupe de travail femmes migrantes & violence conjugales (2018): Prise de position sur le rapport du Conseil fédéral «Pratique suivie en matière de droit de séjour des victimes étrangères de violences conjugales» (avril 2018). Genève.
- Guggisberg** Jürg, Egger Theres, Guggenbühl Tanja, Goumaz Margaux, Bischof Severin, Caroni Martina e Inglin Claudia, Bericht über die Praxis der Regelung des Aufenthaltsrechts von gewaltbetroffenen ausländischen Personen, Berna, 2017.
- Jaspard** Maryse, Brown Elizabeth, Condon Stéphanie, Firdion Jean-Marie, Fougeyrollas-Schwebel Annik, Condon Stéphanie et al., Les violences envers les femmes en France. Une enquête nationale, Parigi, 2003.
- Khazaei** Faten (2022) : Fabrique de la différence : la réponse institutionnelle policière aux « violences domestiques ». In: *Swiss Journal of Sociology*, 48(3), 531-551.
- Killias** Martin, Simonin Mathieu e De Puy Jacqueline, Violence experienced by women in Switzerland over their lifespan: Results of the International Violence against Women Survey (IVAWS), Stämpfli, Berna, 2005.
- Killias** Martin, Staubli Silvia, Biberstein Lorenz e Bänzinger Matthias, Häusliche Gewalt in der Schweiz. Analysen im Rahmen der schweizerischen Opferbefragung 2011, Zurigo, 2012.
- Müller** Annette e Bohne Sabine, Häuslicher Gewalt im Migrationskontext vernetzt und kompetent begegnen. Analysen und Handlungsempfehlungen zur Optimierung des Hilfesystems aus multiprofessioneller Sicht, Landespräventionsrat Niedersachsen (LPR), Hannover, 2015.
- ODAE** Observatoire romand du droit d'asile et des étrangers: Femmes étrangères victimes de violences conjugales. Obstacles au renouvellement du titre de séjour en cas de séparation. III^e édition. Genève, 2016.
- Organizzazione** mondiale della sanità OMS, Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence, 2013.
- Rapporto** CF 2018 = Rapport du Conseil fédéral d'avril 2018 en réponse au postulat Feri 15.3408 du 5 mai 2015 «Pratique suivie en matière de droit de séjour des victimes étrangères de violences conjugales».
- Rapporto** CF 2015 = Rapport du Conseil fédéral du 28 octobre 2015 en réponse à la motion Bernasconi (05.3235) «Mutilations sexuelles féminines. Mesures de sensibilisation et de prévention».
- Rapporto** CF 2012 = Rapporto del Consiglio federale del 27 giugno 2012 in adempimento al postulato Fehr (07.3725) del 5 ottobre 2007 «Violenza e negligenza in famiglia: quali misure di aiuto all'infanzia e alla gioventù e sanzioni statali?».
- Rapporto** CF 2009 = Rapporto del Consiglio federale del 13 maggio 2009 in adempimento al postulato Stump 05.3694 del 7 ottobre 2005 sulla violenza nei rapporti di coppia. Cause e misure adottate in Svizzera.
- Römkens** Renée e Lahlah Esmah, Particularly Violent? The Construction of a Muslim Culture as a Risk Factor for Domestic Violence, in: Ravi K. Thiara, Stephanie A. Condon e Monika Schröttle (a cura di), *Violence Against Women and Ethnicity: Commonalities and Differences across Europe*, Barbara Budrich Publishers, 79–96, Opladen, 2014.
- Schröttle** Monika e Ansorge Nicole, Gewalt gegen Frauen in Paarbeziehungen. Eine sekundäranalytische Auswertung zur Differenzierung von Schweregraden, Mustern, Risikofaktoren und Unterstützung nach erlebter Gewalt, Bielefeld, 2008.

Schröttle Monika e Glammeyer Sandra, Gewalt gegen Mädchen und Frauen im Kontext von Behinderung, Migration und Geschlecht, in: Gudrun Wansing e Manuela Westphal (a cura di), Behinderung und Migration, 285–308, Springer, Wiesbaden, 2014.

Schröttle Monika e Khelaifat Nadia, Gesundheit – Gewalt – Migration. Eine vergleichende Sekundär-analyse zur gesundheitlichen und Gewaltsituation von Frauen mit und ohne Migrationshintergrund in Deutschland, progetto di ricerca commissionato dal Bundesministeriums für Familie, Senioren, Frauen und Jugend, Bielefeld, 2007.

SEM Segretaria di Stato della migrazione (2019): Istruzioni e commenti. I. Settore degli stranieri (Istruzioni LStrl). Versione riveduta e unificata. Berna.

Ufficio federale di statistica UST (a cura di), Homicides enregistrés par la police 2009–2016. Dans la sphère domestique et hors de la sphère domestique, Neuchâtel, 2018.

Ufficio federale di statistica UST (a cura di), Rapport statistique sur l'intégration de la population issue de la migration, Neuchâtel, 2017.

Ufficio federale di statistica UST (a cura di), Violence domestique enregistrée par la police. Vue d'ensemble Neuchâtel, 2012.

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU (a cura di), Prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Compiti e misure della Confederazione per attuare la Convenzione del Consiglio d'Europa (Convenzione di Istanbul), Berna, 2018a.

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU (a cura di), Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (RS 0.311.35). Piano di attuazione, Berna, 2018b.

NOTE DI CHIUSURA

- 1 In virtù delle raccomandazioni internazionali dell'ONU, l'espressione «popolazione migrante» sta progressivamente sostituendo la distinzione tra cittadine svizzere/cittadini svizzeri e cittadine straniere/cittadini stranieri che poggia esclusivamente sulla cittadinanza attuale di una persona. Per determinare il passato migratorio, l'Ufficio federale di statistica (UST) si basa oltre che sulla cittadinanza attuale anche sulla cittadinanza alla nascita e sul Paese di nascita della persona e di entrambi i suoi genitori. Il passato migratorio della popolazione è oggetto di indagine nella Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS).
- 2 Cfr. anche scheda informativa A1 «Definizione, forme e conseguenze della violenza domestica».
- 3 Le schede sul tema dei matrimoni forzati elaborate dalla SEM nel quadro del Programma federale di lotta ai matrimoni forzati sono disponibili in francese e tedesco all'indirizzo: www.sem.admin.ch > Entrata & soggiorno > Integrazione > Temi > Matrimoni forzati.
Il sito web della Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili www.mutilazioni-genitali-femminili.ch > sito per professionisti fornisce informazioni sulle mutilazioni genitali femminili e contiene link ai partner della Rete.
- 4 Le tabelle standard dell'UST riportano i tassi di incidenza suddivisi per classi di età. Il confronto dei tassi di incidenza per il totale della popolazione (donne e uomini) svizzera e straniera si basa su un'analisi supplementare effettuata nel settembre del 2019 dall'UST all'attenzione dell'UFU.
- 5 Cfr. scheda informativa A2 «Violenza nei rapporti di coppia: cause, fattori di rischio e protezione».
- 6 Cfr. schede informative A2 «Violenza nei rapporti di coppia: cause, fattori di rischio e protezione» e B3 «Violenza domestica su bambini e adolescenti».
- 7 Cfr. scheda informativa A2 «Violenza nei rapporti di coppia: cause, fattori di rischio e protezione» e studio sinottico elaborato per la Svizzera (Egger & Schär Moser 2008).
- 8 Cfr. istituto specializzato matrimonio forzato www.zwangsheirat.ch > Zwangsheirat > Formen und Ursachen
- 9 Cfr. scheda informativa A3 «Dinamiche della violenza e strategie di intervento».
- 10 L'art. 50 LStrl istituisce un diritto legale a rimanere in Svizzera per i coniugi e i partner (donne e uomini) di persone con la cittadinanza svizzera o con un permesso C, B, L o F, soprattutto se sono state vittime di violenza domestica.
- 11 Vedi anche rapporto CF 2015; per altre basi di conoscenze su questo tema cofinanziate dalla Confederazione vedi UFU 2018a: 44 seg.

INDIRIZZI DELLE OFFERTE DI AIUTO E INFORMAZIONE

OFFERTE DI AIUTO IN CASO DI VIOLENZA DOMESTICA

Per le vittime

In caso di emergenza

→ Polizia: www.polizei.ch, tel. 117

→ Assistenza medica: tel. 144

Informazioni e indirizzi per consulenze gratuite, confidenziali e anonime in tutta la Svizzera

→ www.aiuto-alle-vittime.ch

Indirizzi degli alloggi protetti

→ www.opferhilfe-schweiz.ch/it/was-ist-opferhilfe/protezione

→ www.frauenhaus-schweiz.ch (in tedesco e francese)

Per le persone violente

Indirizzi per consulenze e programmi di prevenzione della violenza

→ www.fvgs.ch (in tedesco e francese)

INFORMAZIONI FORNITE DALL'UFU

Su www.ebg.admin.ch, sotto la rubrica «Violenza» trovate:

- altre [schede informative](#) che illustrano in modo chiaro e conciso diversi aspetti della violenza domestica,
- informazioni sulla [Convenzione di Istanbul](#) entrata in vigore in Svizzera il 1° aprile 2018,
- il [toolbox Violenza](#) domestica che dà accesso a un'ampia raccolta di materiali di lavoro e informativi,
- altre [pubblicazioni](#) dell'UFU sulla violenza domestica.

PANORAMICA DELLE SCHEDE INFORMATIVE

A Basi

- 1 Definizione, forme e conseguenze della violenza domestica
- 2 Violenza nei rapporti di coppia: cause, fattori di rischio e protezione
- 3 Dinamiche della violenza e strategie di intervento
- 4 Cifre sulla violenza domestica in Svizzera
- 5 Studi sulla violenza domestica tra la popolazione
- 6 Forme e conseguenze di genere della violenza domestica

B Informazioni specifiche sulla violenza

- 1 Violenza in situazioni di separazione
- 2 Stalking
- 3 Violenza domestica su bambini e adolescenti
- 4 Violenza nelle coppie di adolescenti
- 5 Violenza domestica nel contesto migratorio
- 6 Violenza domestica e armi
- 7 Interventi nei confronti di persone violente

C Basi legali

- 1 Violenza domestica nella legislazione svizzera
- 2 Procedure civili in caso di violenza domestica
- 3 Procedure penali in caso di violenza domestica
- 4 Trattati internazionali sui diritti umani e sulla violenza domestica